CONCLUSIONI

(Dal file audio mp3)

ARRIGO PALLOTTI

Molto bene! Mi sembra che emerga prepotente l'idea da una parte di chiudere questa sessione della Scuola della Pace; non lo faremo naturalmente adesso ma bisognerà ri-convocarsi per scrivere un documento contenente quanto è emerso in questi tre giorni. Inoltre prenderei la sollecitazione che è venuta da molti di pensare a un PERCORSO anche collegandosi ad altre realtà. "

DON FRANCESCO SCIMÈ

Sembrerà un po' strano ma io alla fine di questa sessione di Scuola della Pace sono contento anche se il clima è naturalmente piuttosto preoccupante. Sono contento perché vedo che siamo ancora una comunità non solo cristiana ma anche civile, attenta a quello che succede attorno a noi e nel mondo. Una comunità giustamente preoccupata che mette a tema la Pace ancora dopo tanti anni; sono ormai più di quarant'anni che facciamo la Scuola della Pace e ancora riteniamo che sia utile farla, sia per noi più vecchi sia per i nostri figli e nipoti. Nelle conclusioni dei gruppi di lavoro sono stati citati più volte i figli e questo mi ha ricordato un salmo (che di solito recitiamo a compieta del venerdì) che dice: "immolarono i loro figli agli dei falsi, sacrificarono il sangue dei figli e delle figlie agli interessi delle nazioni". E questo è stato scritto 2500 anni fa eppure sembra che si ripeta anche oggi. Noi adesso (in Italia) abbiamo solo una sospensione della leva militare obbligatoria e quindi anche domani, con un semplice decreto, il governo potrebbe riattivarlo; subito arriverebbero le prime cartoline ai nostri ragazzi. In quel momento ci sarà una coscienza pronta a rispondere? Per esempio anche a dire no facendo obiezione di coscienza? Quindi sono contento di questa Scuola della Pace perché rimette a tema delle cose che non è sempre scontato che rimangano nella coscienza e nella consapevolezza delle persone. Le lettere che scriveva Don Lorenzo Milani oggi sono superate o sono ancora attuali?
Oggi abbiamo vissuto una domenica tutta intorno al Vangelo dell'amore di Dio e del prossimo; devo dire che delle parole così ci sembrano un po' utopistiche e qualcuno potrebbe chiederci: "Siete ancora lì a parlare di amore di Dio e del prossimo?". Oggi, alla luce di quello che ci siamo detti, ho l'impressione che siano estremamente concrete. Cioè se uno si pone nel cuore l'idea di amare Dio con tutto il cuore con tutta la mente con tutte le forze e il prossimo suo come se stesso allora, secondo me, trova una buona strada per entrare in queste questioni perché le altre strade, basate su armi e soldi, sono cose che solo peggiorano la situazione. Auspichiamo proprio invece che ci sia un ingresso di un po' di utopia nella vita concreta, nella storia concreta, e sicuramente questo farà solo bene.

Quindi grazie moltissimo a Chiara,